

SUPERCOMPUTER

Caccia al record di velocità

Lo scorso maggio a Milano è stato avviato LitBio, il Laboratorio Interdisciplinare di Tecnologie Bioinformatiche che si avvale del nuovo supercomputer progettato dalla italiana Eurotech (*nella foto, il suo Avogadro*). Installato presso il Cilea, il Consorzio interuniversitario lombardo di calcolo, avrà una potenza di calcolo di 3 Teraflops (miliardi di operazioni in virgola mobile) e sarà tra i venti calcolatori più veloci al mondo

utilizzati per la bioinformatica, ossia genomica, proteomica, farmacogenomica e, insomma, la frontiera delle ricerche biologiche. Grazie al supercomputer si potranno fare simulazioni tridimensionali sui geni e sulle proteine o i calcoli necessari per la progettazione di nuovi farmaci. Entro i primi tre anni di funzionamento di LitBio, è prevista la promozione di una start-up imprenditoriale per mettere a frutto le ricerche.



IL COMPUTER AVOGADRO

la miliardi di operazioni al secondo, una potenza di calcolo che lo colloca tra i primi 15-20 al mondo. Ma Siagri già guarda avanti: «La corsa della tecnologia verso il piccolo comporta, come risultato logico, la scomparsa fisica della tecnologia - racconta - E così il processo è destinato a portare al centro l'uomo». Fuor di filosofia, predica Siagri, i chip sono ormai le nostre

cellule elettroniche. L'obiettivo del futuro non è tanto (o solo) di creare nanometri sempre più piccoli quanto imparare a metterli assieme. «Un tessuto informativo capace di reagire come un essere umano». L'obiettivo, insomma, è saper sviluppare soluzioni integrate (software e hardware) che sappiano garantire la flessibilità necessaria per cogliere le opportunità del mercato.



E così le nanotech (l'80% circa dei ricavi della società) sono convogliate al servizio dell'intelligenza. Eurotech lavora (altra sorpresa) in pratica solo su tecnologia proprietaria ma affida la produzione ad aziende terze, per lo più italiane. Per fare cosa? I computer «invisibili» o nano-pc assorbiti dai Big della difesa come Thales, Lockheed o Finmeccanica. I supercomputer, come quello fornito all'Istituto di fisica nucleare. Ma non finisce qui, perché «stiamo transitando dalla convergenza digitale a quella di processo». Ovvero, non è difficile prevedere un futuro prossimo in cui la produzione passerà dalle nanotecnologie, così come i materiali. È alle porte la presentazione di un computer da indossare, connesso alla rete da tecnologie *wireless* che sarà destinato alle categorie a rischio (la protezione civile, ad esempio). È solo l'inizio. In un futuro non lontano, garantiscono in Eurotech, gli oggetti di uso comune «nasconderanno» al loro interno un computer che aiuterà a migliorare le capacità percettive e sensoriali. Intanto, altra leadership tecnologica, l'azienda friulana ha messo a punto un sistema di visione intelligente: una combinazione di risorse di calcolo e di funzioni di visione integrate in una videocamera miniaturizzata. Il futuro, insomma, è già tra noi. E presenta applicazioni in pratica illimitate. «Purché ci siano le condizioni finanziarie e organizzative adatte», frena lo stesso Siagri. Per cogliere le opportunità del mercato occorre farsi conoscere, allargare la rete commerciale, stare con le antenne vigili sul mercato, pronti

Gli azionisti di Eurotech

Fonte: società

